

La forza delle storie

*vivere l'Epilessia tra sfide,
traguardi e potenzialità*

Milano, 17 febbraio 2026



La forza delle storie

Io e la scuola

Quando andavo a scuola, sicuramente uno dei momenti più difficili è stato il passaggio dalle medie alle superiori. Io, in mezzo a quella folla di volti sconosciuti e stranieri. La mia classe piena di ragazze, alcune si parlavano tra loro, altre stavano per i fatti loro e poi c'ero io, nel mio angolo che osservavo e studiavo il tutto, invisibile a tutti. Sola.

La ricreazione era il mio unico respiro, almeno lì potevo ripararmi, nascondermi.

Le mie prime parole le facevo quando uscivo da scuola con mia mamma.

Quante lacrime ho ingoiato, quante parole non ho mai detto, quante risate nascoste mi sono assorbita, quanto piccola mi sono sentita, quante volte mi sono sentita dire che ero fortunata (solo perchè avevo una prof di sostegno) e altrettante volte che ero la sfigata, ma quante volte mi hanno chiesto come stai?

Mai.

- Martina

*"La prof.ssa di italiano fin dal primo giorno mi etichettò HANDICAPPATA.
Per lei sarei dovuta stare in una stanza da sola con l'insegnante di sostegno.
Il giorno in cui tornai a scuola dopo la morte del mio papà, mi chiese il perché.
Quando le dissi che era morto, rispose: Cosa vuoi che sia, io sono 40 anni che mi è morto e sto
tanto bene.*

*Sempre la stessa professoressa mi ha sempre escluso da tutte le gite e dagli OPEN
DAY PER LA SCELTA DELLA SCUOLA, perché per lei ero solamente UNA
BAMBINA HANDICAPPATA CHE ERA DA TENERE A CASA!!!!«*

- Tiziana

"La mia maestra delle elementari era fantastica: quando avevo le crisi d'assenza, si fermava e poi ricominciava. Ma alle medie e alle superiori mi hanno escluso da tutte le gite. I compagni mi hanno fatto cadere per le scale."

- Tiziana

"Il mio trigger può essere qualsiasi cosa, ma le emozioni sono le prime in classifica. Lei — la crisi — viene quando vuole. In passato ha rovinato un bel po' di feste e per questo la odiavo perché mi faceva sentire tremendamente diversa, come se dentro avessi un mostro."

- Martina

La scuola come è

tristezza maestra non comprensiva
giungla esclusione solitudine
rabbia casa amici lacrime
scoperta autoritarismo relazione
essere presa in giro

La scuola che vorremmo

no stereotipi nessun giudizio
nessun isolamento consapevolezza
no paure accogliere empatia
attenzione alle emozioni
medicina narrativa rispetto

"Nella scuola che vorremmo nessuno deve essere isolato, tutti devono essere accolti, ci si può aprire senza pregiudizi. Non giudicare la malattia ma conoscere la persona. Vorremmo una scuola informata per poter aiutare e superare le paure. Una scuola senza stereotipi. Un accompagnamento emotivo per insegnanti e alunni.

— **Dal lavoro di gruppo, laboratorio 'Io e la Scuola'**